

A07

Il presente volume ha ricevuto il patrocinio dei seguenti Enti: Città Metropolitana di Bari, Puglia Promozione, Comune di Cassano delle Murge, Gal Conca Barese, Comune di Acquaviva delle Fonti.

Si ringraziano:



Rocco Carella

## **L'ultimo paradiso**

Natura e paesaggio del torrente Picone  
e dei suoi due bracci Torrente Baronale e Torrente La Badessa





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0283-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2017

Perché questa è la mia terra. Posso sentirla, immensa, ancora primeva, incombente... È mia anche se non ne ho mai posseduto nemmeno un palmo, né lo possederò mai. Non ho nemmeno mai voluto, nemmeno dopo che ho visto come fosse condannata, nemmeno dopo che ho cominciato a vederla indietreggiare anno dopo anno di fronte all'assalto delle asce e delle seghe e del treno del legname e poi della dinamite e dell'aratro. Non c'era mai stato nessuno da cui potessi acquistarla, entrarne in possesso perché non era mai appartenuta a nessuno. Apparteneva a tutti noi, dovevamo soltanto usarla bene, con umiltà e orgoglio.

WILLIAM FAULKNER, *La grande foresta*



# Indice

- 9 *Premessa*
- 13 **Capitolo I**  
*Clima, aspetti geo-pedologici e sistemi di paesaggio*  
1.1. Aspetti climatici, 13 – 1.2. Aspetti geologico pedologici, 17 – 1.3. Lineamenti generali del paesaggio, 18 – 1.4. Le unità di paesaggio del Torrente Picone, 21
- 53 **Capitolo II**  
*I principali nuclei di vegetazione spontanea dell'area*  
2.1. Aspetti generali, 53 – 2.2. I boschi di quercia virgiliana dell'Alto La Badessa, 55 – 2.3. Le formazioni di interesse forestale dell'Alto Baronale, 66 – 2.4. Le macchie e i lembi di prateria del Basso la Badessa, 76 – 2.5. Le macchie e i lembi di prateria del Basso Baronale, 77 – 2.6. I lembi di vegetazione spontanea del torrente Picone, 77
- 79 **Capitolo III**  
*Schede floristiche*
- 183 **Capitolo IV**  
*La fauna dell'area*  
4.1. Aspetti generali, 183 – 4.2. Mammiferi, 183 – 4.3. Anfibi e rettili, 184 – 4.4. Uccelli. 186
- 195 **Capitolo V**  
*Visione prospettica dell'area*  
5.1. La necessità di tutela e valorizzazione, 195 – 5.2. Nuovi scenari per il Torrente Picone, 196

8	Indice
203	<i>Appendice</i>
213	<i>Bibliografia</i>
217	<i>Indici analitici</i>



## Premessa

Questo testo è un semplice atto d'amore, un atto quanto mai dovuto.

Sono nato nella periferia del capoluogo e casa mia, dove ancor oggi abita mia madre, dista appena 200 metri dal Torrente Baronale; poco più a valle il Baronale incontra il Torrente La Badessa per dar vita al Picone. È lì che ho imparato a guidare la mia bmx quando avevo meno di dieci anni, con altri spericolati compagni d'avventura. Ricordo come se fosse ieri, quando con alcuni miei amici delle scuole medie, ci recavamo a piedi nel basso tratto del La Badessa, in particolare in quel boschetto alle spalle della centrale elettrica, che anche in estate conservava un soffice tappeto verde di muschio. Ma forse è stato a tredici anni appena compiuti, pochi giorni prima degli esami della terza media, che il sodalizio con il Torrente Picone è diventato eterno, anche se ho compreso dopo, nel tempo, il risvolto che quell'episodio avrebbe avuto nella mia vita. A quei tempo, ero solito fare il giullare a scuola, e allora per farmi bello davanti ai più malandrini tra i miei amici, iniziai a scimmiettare la prof. di educazione tecnica, la quale già mi aveva richiamato più volte, invano. La professoressa, all'ennesima mia provocazione, decise di portarmi dal preside, e insieme optarono per la mia sospensione per una settimana, mettendo così seriamente a rischio la mia ammissione agli imminenti esami delle medie. Ero disperato, anche se davanti ai professori e ai miei compagni, all'uscita di scuola, non diedi a dimostrarlo. Quel giorno, alla fine delle lezioni, dopo esser stato consolato da qualche ragazza della mia classe, una volta rimasto solo scoppiai a piangere, non sapevo come dirlo ai miei, e allora pensai bene di scappare lungo il Baronale. L'avevo già percorso a piedi fino

al ponte vecchio di Loseto, circa 3 km più a monte rispetto a casa mia, ma stavolta continuai a camminare, e per la prima volta, oltrepassai il ponte. Qui il Baronale diventava quasi di colpo più aspro e selvaggio, era diverso da come lo conoscevo più a valle. Ero stupito, un po' spaventato, ma sicuramente ancor più affascinato; dopo aver percorso circa 2 km entrai in un sistema di anse profonde e selvagge, un luogo alquanto isolato, un posto a dir poco magico. Le sponde erano qui alte e rocciose, e ricoperte da una fitta macchia, più alta e più densa, rispetto a quelle che avevo imparato a conoscere; il letto del torrente poi era più ampio, e ospitava diffusamente vigneti a tendone. Ricordo bene che quel giorno mangiai tanta uva, era uva dell'anno precedente che era rimasta sui ceppi, ma era buona, e così facendo, in quel tratto del Baronale, la disperazione era scomparsa. Senza accorgermene, continuando a camminare, arrivai a poca distanza da Adelfia, prima di allora, non avevo mai pensato che il Baronale arrivasse fin lì. Nel frattempo il sole stava tramontando, e allora pensai di tornare e lo feci correndo per arrivare prima che fosse troppo buio. Quando tornai a casa, i miei genitori erano disperati; arrivai appena in tempo, stavano per chiamare la polizia. Non le presi, i miei erano così contenti di rivedermi che mi perdonarono. Ricordo che poi mia madre mi chiese «Ma dove sei stato?»

E io risposi «Ad Adelfia».

«Ma con chi sei andato?» replicò mia madre, con un'aria tra lo sgomento e lo stupore.

«Da solo, a piedi lungo il Baronale. Ma lo sai che arriva ad Adelfia?» risposi.

Mia madre era sempre più sbigottita e allora mi chiese «Ma non hai avuto paura? E non avevi fame?»

«No mamma, è bellissimo là e poi c'era tanta uva ed era buona.»

Quel giorno ha visto il consacrarsi della mia storia col Torrente Picone ed i suoi due bracci Baronale e La Badessa, una storia d'amore, che come ogni amore vero, mi ha salvato, ispirandomi, aiutandomi a tirare fuori la parte migliore di me. Sono tante le meraviglie della natura che ho avuto la fortuna e il dono di apprezzare lungo il Picone, ed è qua che ho imparato a riconoscere tante specie di flora, che ho scoperto quante specie rare conserva lungo il suo corso, e che ho potuto osservare tante specie di uccelli, talvolta specie molto

rare. Sono tanti gli aneddoti e le fotografie che ho impresse nel mio cuore e che hanno plasmato il mio modo di essere, come ad esempio quel giorno che ho scoperto un piccolo lembo di prateria “infestata” da orchidee nel tratto medio-basso del Baronale, o come quando mi sono imbattuto in un tratto del sottobosco di Bosco di Grottagiglio nell’Alto La Badessa, completamente ricoperto da un soffice tappeto bianco ad aglio pelosetto. Una storia che mi ha regalato sorprese e incontri insperati, come ad esempio quando ho ammirato per la prima volta i lembi di macchia alta di quercia di Palestina nei pressi di Stangarone nel tratto medio del Baronale, che poi sono stati oggetto della mia tesi di laurea, e dove nel periodo in cui scrivevo la mia dissertazione, avevo al tramonto un appuntamento fisso al tramonto, con tre splendidi e curiosi volpacchiotti, che si lasciavano avvicinare ogni giorno di più. Una storia che non finisce mai di sorprendermi, come la scorsa primavera, quando all’inizio di giugno, alzando la testa per caso, mentre ero chino, intento a fotografare le ultime *Serapias vomeracea* ancora in fiore lungo il Baronale, ho visto uno stormo di oltre settanta pecchiaioli in volteggio, proprio sopra di me.

Tutto questo mi ha aiutato ad apprezzare la bellezza, e soprattutto, mi ha fatto capire, ancora ragazzo, che tutta questa bellezza è sì gratuita, ma è tanto fragile, e che, se noi non impareremo il rispetto necessario per conservarla, prima o poi questo ci verrà tolto, inesorabilmente, per sempre. Spesso mi capita di pensare che in realtà l’uomo non meriti tutto questo, e preso com’è dall’invidia, dall’ingordigia, dalle smanie di potere, dalla sua stupidità insomma, neanche sa apprezzare e godere di questa bellezza, neanche riesce a vederla, e la distrugge senza neanche accorgersene.

Ho scritto questo saggio per dire grazie a questo scrigno di biodiversità che ancora sopravvive alle porte di Bari, questo miracolo che mi ha aiutato a crescere e a credere. Mi auguro infine, che così come è accaduto per me, tanti ragazzi si lascino guidare dalla voce della natura, che non chiede altro di essere amata e rispettata, e che è così generosa con noi, sempre, e che quella voce guidi le loro esistenze, anche da adulti, aiutandoli a diventare degli uomini rispettosi e sensibili. Degli uomini che crederanno, che non si venderanno, e che sapranno consegnare questo immenso dono a quelli che poi saranno i loro figli.